

RALPH WALDO EMERSON, *Quattro conferenze sulla storia naturale (1833-1834)*, a cura di Agnese Maria Fortuna, “Filosofia/Scienza”, Milano: Mimesis Edizioni, 2022, p. 208, € 18,00. ISBN 9788857579061

Alessandro Mecarocci

EMAIL: alessandromecarocci@gmail.com

«Sentiamo che c'è un'occulta relazione tra lo stesso verme, gli scorpioni striscianti, e l'uomo. Sono mosso da strane simpatie. Dichiaro che presterò ascolto a quest'invito. Sarò un naturalista»: all'insegna di queste parole, vergate sul proprio diario l'indomani del ritorno in patria dopo un lungo viaggio in Europa, Ralph Waldo Emerson (1803-1882) tenne la sua prima conferenza dal titolo Utilità della storia naturale il 5 novembre 1833, di fronte alla Natural History Society di Boston. L'interesse di Emerson per la storia naturale era emerso con particolare vigore proprio durante i circa dieci mesi passati in Europa e specialmente, quasi come colpito da una sorta di epifania, dopo avere visitato il *Jardin des Plantes* di Parigi, il 13 luglio 1833. Sulla scorta delle impressioni raccolte e delle riflessioni maturate durante il viaggio decise, una volta tornato, di intraprendere la carriera di dedicare quattro conferenze alla storia naturale. Prendono così forma i testi raccolti nel volume *Quattro conferenze sulla storia naturale (1833-1834)*, curato con competenza da Agnese Maria Fortuna per la collana Filosofia/Scienza della casa editrice Mimesis.

Il criterio impiegato da Fortuna è improntato alla massima precisione e serietà: non solo la fedele traduzione del testo riesce a restituire tutto lo spettro cromatico del particolare ed immaginifico stile di Emerson, ma l'impeccabile curatela (comprendente un saggio introduttivo e un utile apparato critico) è in grado di rendere felicemente conto anche della complessità e dell'evoluzione del pensiero del filosofo americano racchiuso in queste pagine. Fortuna, infatti, non si limita ad analizzare i testi ma ne evidenzia il retroterra, e individua abilmente, sia le fonti a cui Emerson fa riferimento, che lo hanno influenzato e da cui ha tratto ispirazione, come le idee che egli pare preannunciare nelle conferenze sulla storia naturale e che successivamente sviluppò in forma più compiuta.

Emerson non divenne mai un naturalista nel vero senso della parola. In compenso, l'attività di conferenziere iniziata nel 1833 inaugurò un prolifico percorso durato quasi quarant'anni. All'interno di tale percorso, i saggi sulla storia naturale confermano la natura poliedrica del saggio di Concord che, com'è noto, fu saggista, filosofo, predicatore, poeta e letterato. Proprio il suo eclettismo e la sua instancabile ricerca mai rigidamente definita – espressione di quella *self-culture* in cui si profuse per tutta la vita – non mancarono di suscitare opinioni diverse e contrastanti sul suo conto: da un lato, infatti, le opere di Emerson ebbero una grande influenza per il costituirsi dell'identità culturale americana, e furono molto apprezzate anche all'estero, basti pensare a Friedrich Nietzsche, che le lesse e rilesse, o a Jorge Luis Borges. Per contro, apostrofato in modo non lusinghiero dal poeta Swinburne, il padre del Trascendentalismo fu sminuito da Charles Dickens e John Ruskin, perché colpevole, a loro avviso, di scimmiettare l'amico Thomas Carlyle. Redatte e presentate tra il 1833 e il 1834 – gli stessi anni in cui Carlyle pubblicava a puntate il suo *Sartor Resartus* – le quattro conferenze si inserivano in un momento storico di grande fermento e di grandi cambiamenti. Nel 1833, infatti, mentre in Inghilterra il parlamento approvava la Slavery Abolition Act, negli Stati Uniti venne fondata la American Anti-Slavery

Society. Cominciava a spirare un nuovo vento democratico che Emerson contribuì ad alimentare e che, per certi versi, preannunciò.

Utilità della storia naturale, La relazione dell'uomo al globo, Acqua e Il naturalista – questi i titoli delle quattro conferenze – fanno quindi parte della primissima produzione emersoniana, dopo che questi ebbe abbandonato la carriera di predicatore, e si segnalano, oggi, non tanto per aver inaugurato la sua lunga e fortunata attività di conferenziere, ma perché in esse sono ravvisabili, seppur in modo embrionale, alcune delle tematiche che mossero la penna di Emerson nella maggior parte degli scritti successivi. Sia le conferenze sulla storia naturale, sia le opere che inaugurarono nuove fasi del pensiero in evoluzione di Emerson (come, per esempio, il suo primo libro *Natura*, o saggi come *Fiducia in se stessi* e *Esperienza*) riflettono infatti la convinzione che l'argomentazione formale e la rigorosa sistematicità filosofica non fossero in grado di restituire adeguatamente la profondità dell'intima verità spirituale. È inoltre possibile ravvisare una certa evoluzione e una sostanziale coerenza, che si dipana attraverso le quattro conferenze: nota giustamente la curatrice del volume che «tutt'e quattro sono marcatamente caratterizzate da una concezione teleologica e organicista della natura, mutuata dall'approccio più consueto alla storia naturale del secolo precedente. Ereditata e rinnovata dai romantici, questa visione poneva gli esseri umani al livello più alto dello sviluppo provvidenziale degli organismi terreni secondo sistema classico della *scala naturae*» (Emerson 2022, 14).

Il concetto di natura, come è noto, fu uno dei temi principali del pensiero emersoniano e non è errato individuare nelle conferenze sulla storia naturale (e in particolar modo nella prima, *Utilità della storia naturale*) elementi anticipatori della riflessione che culminò tre anni dopo in uno dei testi fondamentali di Emerson, *Natura* (1836) e considerato il manifesto del movimento trascendentalista americano (da non confondersi con il saggio del 1844 che reca il medesimo titolo). Ciò appare ancor più evidente se si considera che Emerson iniziò a lavorare a *Natura* proprio durante il viaggio di ritorno dall'Europa, nel 1833. Un'ulteriore riprova di questa sorta di anteprima del manifesto del trascendentalismo è ravvisabile anche nella struttura del testo poiché, come sottolinea Fortuna, i capitoli di *Natura* sono intitolati seguendo un elenco piuttosto simile a quello con cui Emerson suddivise e articolò *Utilità della storia naturale*.

Ben lungi dall'essere i primi acerbi tentativi sulla scia di un entusiasmo giovanile, le conferenze sulla storia naturale assumono allora un peso filosofico differente nell'articolazione del pensiero emersoniano: l'evocativa immagine della natura come linguaggio, come libro del Creatore suggerita nelle quattro conferenze sulla storia naturale si trasforma nella necessaria premessa di quella visione della natura sviluppata in *Natura* e che costituisce uno dei capisaldi della filosofia emersoniana, ossia una concezione in cui la natura è simbolo dello spirito e che va dunque letto, decifrato e interpretato.

Nelle quattro conferenze proprio il concetto di natura viene analizzato da diversi punti di vista, facendone emergere le varie sfaccettature. Nella prima conferenza, infatti, Emerson illustra i vantaggi dello studio della storia naturale per l'uomo, di cui il più importante e benefico di essi consiste nello «spiegare l'uomo a se stesso». La storia naturale si rivela dunque essere una preziosa fonte di conoscenza, tesa a cogliere la complessa interrelazione dei fatti naturali e capace di riconsegnare l'uomo al suo vero posto all'interno del «sistema dell'essere» (Emerson 2022, 17): all'interno di questa prospettiva, la natura è considerata come un mezzo in grado di chiarire la condizione dell'uomo e la sua posizione. Questo concetto verrà poi in parte ripreso nella conferenza successiva, *La relazione dell'uomo al globo*. Qui, fa acutamente notare Fortuna, la metafora del libro della natura pare infatti essere segnata da un più marcato antropocentrismo: emerge l'idea del dominio dell'uomo sulla natura, un concetto che risente della visione teleologicamente connotata secondo cui l'uomo rappresenta il vertice e il punto di arrivo della provvidenziale creazione divina (Emerson 2022, 47).

La natura nella sua dimensione più proteiforme e dinamicamente mutevole viene indagata in *Acqua*: all'interno della prospettiva emersoniana, secondo cui la natura è simbolo dello spirito e incarnazione del pensiero, le metafore acquatiche riescono a restituire l'aspetto più attivo e vitale della armoniosa interconnessione che caratterizza la natura. La rappresentazione degli stati dell'acqua consente, infatti, di rendere propriamente l'immagine di una circolazione universale continuativa, di una fluida compenetrazione di tutte le forme della natura che si perdono in essa e che a essa ritornano. La predilezione di Emerson per la versatilità delle immagini acquatiche nel rappresentare la fluida attività naturale è peraltro confermata dal fatto che esse, come evidenziato nel saggio introduttivo, ricorrono anche nel saggio *Natura* del 1844, (Emerson 2022, 71).

Imparando a leggere e a decifrare il libro della natura, lo studioso naturalista può prendere coscienza della effettiva condizione dell'essere umano, del suo ruolo e del posto che egli occupa nel mondo che lo circonda. Nonostante all'inizio della sua carriera di conferenziere Emerson nutrisse grande fiducia nella scienza e nei suoi progressi, non si trattava di una cieca adesione acritica ed è proprio nell'ultima conferenza, *Il naturalista*, che Emerson fornisce alcune considerazioni che oggi risultano più che mai attuali: «Non dobbiamo soltanto tenere gli ausili della Scienza, ma dobbiamo ricorrere alla Natura per proteggerci dai mali della Scienza. [...] Nelle città rischiamo di dimenticare la nostra relazione con il pianeta e con il sistema» (Emerson 2022, 167).

La critica della modernità e la denuncia dell'alienazione della natura (e, con essa, dell'uomo) diventeranno successivamente temi centrali del pensiero trascendentalista. In questo senso, dunque, le conferenze raccolte nel volume evidenziano la coerenza dell'evoluzione dagli anni giovanili a quelli più maturi del pensiero filosofico di Emerson, a torto spesso tacciato di scarso rigore e di mancanza di sistematicità, fino al punto di arrivare a metterne in dubbio la stessa statura filosofica. L'importanza delle conferenze sulla storia naturale, infatti, risiede, oltre che nel contenuto, proprio in ciò che esse anticipano e in ciò che esse preparano, per una migliore comprensione della filosofia di Emerson, del pensiero trascendentalista e, in definitiva, della filosofia americana.

In tale direzione si sviluppa anche il ricco saggio introduttivo di Fortuna, capace non solo di chiarire e di approfondire i testi presentati ma anche di fornire ulteriori spunti e di andare al di là delle singole conferenze al punto da risultare un fine compendio del pensiero del filosofo di Concord. Le quattro conferenze si succedono nel consueto stile emersoniano contraddistinto da un tono da predicatore (che sia stato anche questo a far innamorare Nietzsche dei saggi del filosofo americano?) e ricco di accurate immagini ed evocative metafore. A guidare il lettore tra le visioni che attingono alle poetiche di Wordsworth e di Coleridge, tra le influenze di Goethe e quelle herderiane e attraverso alcuni interessanti collegamenti con l'antropologia filosofica è ancora l'introduzione firmata dalla curatrice. In essa – unitamente alla prefazione firmata dall'esperto del pensiero emersoniano David M. Robinson, alla postfazione di Giacomo Scarpelli e alla solida nota bibliografica – vengono infatti messi a disposizione tutti gli strumenti necessari per muoversi agevolmente all'interno delle quattro conferenze, precisando le tematiche e il contesto storico in cui si sviluppa la riflessione di Emerson.

Restituire la ricchezza polimorfa della filosofia di Emerson e colmare un vuoto nel panorama degli studi emersoniani in Italia sono alcuni dei meriti del volume curato da Fortuna, ma di certo non gli unici. Fortuna ha infatti anche il merito di recuperare e portare alla luce aspetti meno conosciuti del pensiero del padre del trascendentalismo nel 140° anniversario della sua morte: un pensiero che, per la freschezza delle sue considerazioni e per l'effervescenza delle sue idee, non smette di suggestionare ancora oggi.